

L'appuntamento L'assemblea dell'Anci accende un faro sui temi più importanti che toccano i Comuni. E tra gli incontri ce n'è uno che ricostruisce la storia dei primi cittadini

# IL PESO DEI SINDACI

## L'ANALISI DI FIGURE-CHIAVE DELLA DEMOCRAZIA

**Giorgio Gori**

«In un decennio si possono realizzare progetti ambiziosi. Di più? Lo sconsiglierei»

di **Claudio Bozza**

**P**erché i sindaci sono così importanti nel sistema italiano? E perché il valore di questa figura è quasi sempre rimasto integro agli occhi dei cittadini, nonostante le ripetute ondate «anticasta», come quella che, ad esempio, ha portato a esultanze di piazza dopo il taglio dei parlamentari? I fattori e le risposte sono molteplici. Ma in primo luogo, almeno per il nostro Paese, a prevalere è in particolare l'aspetto storico e culturale.

È da qui che parte l'analisi del professor Mario Caciagli, politologo e docente emerito alla Cesare Alfieri di Firenze, che ha studiato a fondo la figura del primo cittadino, in Italia e non solo. Un'analisi utile perché nella prossima assemblea dell'Anci un panel verrà dedicato proprio a questo tema.

«Il sindaco divenne elettivo soltanto verso il 1888. E da questo momento che diventa importante per tutti. Ci furono anche grandi figure in era giolittiana — osserva Caciagli —. Poi con il fascismo viene istituito il podestà, con tutto ciò che ne consegue».

E proprio nel Secondo dopoguerra, la figura del primo cittadino assume un ruolo chiave per la riconquista della democrazia, in particolar modo per la ricostruzione a livello locale.

«In precedenza, i sindaci erano i notabili, tutti di nomina regia e granducale. Erano espressione del governo centrale e, per questo, spesso non erano ben voluti — rileva an-

cora il politologo —. Tutto cambia verso fine Ottocento, quando inizia la competizione tra i vari partiti politici e anche le classi meno agiate rivendicano prima una rappresentanza e poi riescono anche a conquistare il governo di diverse grandi città». Secondo Caciagli, nella storia d'Italia, si possono citare tre sindaci su tutti; e ciascuno per motivi diversi: «Il primo è Ernesto Nathan, che guidò Roma dal 1907 al 1913 e fu il primo sindaco estraneo ai proprietari terrieri: era ebreo, massone e sostenuto dai blocchi popolari. Poi è doveroso menzionare Giuseppe Dozza, primo cittadino di Bologna per 21 anni, dal 1945 al 1966. Era un comunista, ma incentrò sul dialogo con i cattolici la sua politica nella mastodontica opera per la ricostruzione della città. Negli anni prima del "boom" introdusse la partecipazione diretta dei cittadini alla vita amministrativa, con appositi organismi: fu una innovazione epocale che cambiò Bologna e non solo».

E infine il politologo sottolinea «l'enorme importanza» di Giorgio La Pira, il «sindaco santo», che governò Firenze per dieci anni, in due periodi distinti: «Fu la prima volta in cui un primo cittadino ebbe un ruolo internazionale. La Pira ci riuscì, avendo intuito la rilevanza politica che gli garantiva l'essere il rappresentante di una città conosciuta in tutto il mondo per la sua storia e le sue opere d'arte — riflette ancora Caciagli —. Così, da sindaco, La Pira si adoperò per la pace e andò anche in missione in Vietnam».

La figura del primo cittadino riconquista forte rilevanza nel 1993, quando la storica riforma ne afferma l'elezione diretta dopo che, per lungo tempo, i sindaci erano eletti dai Consigli comunali, impianto che non garantiva certo stabilità nel governo delle città a causa della litigiosità dei partiti. La svolta del '93 avvicina moltissimo la figura

del sindaco ai cittadini. È la nascita di un patto di fiducia: se governi bene vieni solitamente rieletto, altrimenti all'elezione successiva vieni bocciato.

«È il mestiere più bello, ma anche più faticoso del mondo — racconta Giorgio Gori, sindaco di Bergamo che ha scelto l'impegno politico dopo una lunga carriera come produttore tv —: è un lavoro che ti assorbe full time, su fronti costantemente diversi. Ma ti consente di saldare una dimensione valoriale e politica ad un'altra estremamente pragmatica, fatta di decisioni che portano a risultati tangibili».

Ma quanti anni servono per incidere su una città? «Non meno di due mandati. In un decennio si possono anche realizzare progetti ambiziosi. Di più? Lo sconsiglierei, specie a me stesso — sorride Gori —: in 10 anni si dà tutto quello che si può dare. Dal 22 al 24 novembre ospiteremo l'assemblea nazionale dell'Anci: sarà un momento significativo, anche per quello che la città ha sofferto con la pandemia da Covid-19, ma soprattutto per come Bergamo ha saputo reagire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La guida**  
22-24 novembre  
Nel complesso fieristico di Bergamo

La XXXIX Assemblea annuale dell'Anci si svolgerà a Bergamo dal 22 al 24 novembre presso il complesso fieristico della città. Sono 7.134 i Comuni aderenti all'Associazione Nazionale Comuni Italiani, dati aggiornati al 1 gennaio 2022,



03374  
rappresentativi del 94,7% della popolazione. Oltre 100 anni di attività in cui l'Associazione ha interpretato i mutamenti socio-economici, politici e culturali che hanno contribuito all'innovazione del mondo delle Autonomie locali. L'Associazione Nazionale Comuni Italiani infatti è senza scopo di lucro ed è nata nel 1901. Dal 12 ottobre 2016 presidente è Antonio Decaro. La principale delle sue funzioni è rappresentare gli interessi degli associati dinanzi agli organi centrali dello Stato (Parlamento, governo, regioni). Quindi promuovere lo studio e l'approfondimento di problemi che interessano i suoi associati e di ogni materia riguardante la pubblica amministrazione. Informazioni e contatti nel sito [www.anci.it](http://www.anci.it)

03374

## L'incontro

● Mercoledì 23 novembre, alle 11.15 un incontro dal titolo «Il valore dei sindaci nella nostra democrazia». Modera Enrico Mentana, direttore del Tg La7. Partecipano Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia; Alessandra Ghisleri direttrice di Euromedia Research; Dario Nardella sindaco di Firenze; Francesco Rutelli, presidente Anica e il cardinale Matteo Maria Zuppi presidente della Cei. Con un intervento di Roberto Calderoli, ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie